

ABONAMENTI
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione.
Via Professori N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti. Cent. 16
per linea.
In quarta pagina:
Per più illustrazioni presso da corrispondenti
Si vende all'Edicola, alle cartolerie, Bar-
ducco e presso i principali bottegai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN SICILIA

le cose si mettono male. Non è questione di briganti, né di un movimento separatista, che anche i deputati socialisti dell'isola smentiscono. Sono trecentomila lavoratori - stanchi di essere angariati, affamati, maltrattati, da pochi ingordi e gaudenti sfruttatori - che si sono riuniti nei « Fasci », e preparano un movimento socialista.

Laggiti, nel suolo più ferace d'Italia, il lavoratore della terra langue d'inedia, perché gli sfruttatori e sballottatori dei vasti latifondi, lasciano di che vivere ai contadini, appena al tempo dei raccolti.

Il Governo manda in Sicilia dei battaglioni di bersaglieri, ma questo non è un rimedio a tanto male; il Presidente del Consiglio promette a Debono di « studiare amorosamente » la questione, ma ormai è tempo di azione, ed anche troppo si è studiata senza risolvere nulla.

È duopo però riconoscere che il Governo - dato un Codice Civile come il nostro, tutto ispirato alle più rigide definizioni della proprietà - poco può fare a vantaggio degli sfruttati e contro gli sfruttatori.

E questi non vogliono cedere, e la loro ingordigia non è mai sazia. Dimostrano di avere, oltre che poco cuore e poca coscienza, anche poco cervello, perché senza accorgersi accendono, essi stessi in tal modo la miccia della mina che dovrà scoppiare.

Né si dica che i lavoratori della Sicilia sono sballottati dai socialisti, e perciò si muovono e si commuovono. La storia non registra rivoluzioni fatte da gente ben nutrita. Il ventre pieno non ha orecchie per ascoltare chi voglia persuaderlo a ribellarsi. Naturalmente, i capi socialisti si valgono di questo malcontento per affrettare il trionfo dei loro ideali, ma anche senza di essi il dolore e l'ira lungamente covati, scoppierebbero, certo in forma più disordinata, forse più terribile.

Del resto non occorre essere socialisti per intendere certe verità. Cavour - che socialista non era e contrariò il socialismo, ebbe a dichiararsi in più occasioni - ancora trentatré anni fa disse nel Parlamento subalpino: « È duopo che le classi superiori si consacrino al miglioramento (miglioramento morale, intellettuale e materiale, intendeva il grande statista) delle classi inferiori, altrimenti la guerra civile sarà inevitabile ».

Ma, queste classi superiori - o altrimenti dette dirigenti, con vocabolo improprio, perché hanno dimostrato di non saper dirigere neanche se stesse e men che meno quindi gli altri - queste classi superiori non vogliono saperne di uniformarsi al motto di Cavour.

È una specie di fatale cecità che le mantiene ostinate sull'opposta via, che guida al precipizio. È quella cecità che faceva rispondere a Maria Antonietta, quando le dissero che il popolo non aveva pane: « Qu' il maugé de la brioche! » - Dopo, venne l'ottantunove!

A proposito di quanto è detto sopra circa un presunto movimento separatista in Sicilia, il Giornale di Sicilia pubblica un articolo dell'on. Colaanni, in cui, occupandosi delle intenzioni attribuite alla Francia, di voler approfittare cioè di un movimento separatista in Sicilia, torna a smentire la possibilità di tale movimento.

Aggiunge: « Se ciò si dice, si stampa e si crede in continente, qual meraviglia che si creda altrettanto in Francia, e sulla credenza si fondino sicché speranze? »

Benché non autorizzato a parlare ufficialmente in nome del Fascio, senza tema di essere contraddetto afferma che

nessuno di questi ha mai pensato a moti separatisti e nazionalisti.

Se un moto dovesse avvenire, quod Deus avertat, detornato fatalmente dalla cecità delle classi dirigenti e dalla brutale violenza dei governanti, esso sarebbe un moto puramente socialista. « I socialisti di Sicilia - conclude - pur vagheggiando un ideale di futura organizzazione internazionale, non rinunziano alla realtà presente della patria, e si dichiarano pronti a difenderla contro lo straniero. E contro un pericolo straniero, monarchico o repubblicano, francese o tedesco, prenderebbero le armi in difesa della patria, salvo ad aggiustare i conti a suo tempo coi nemici interni ».

Apprezzamenti smentiti

Il Diritto, pregato dal ministero dell'Interno, smentisce che il telegramma del Re a Giolitti contenesse degli apprezzamenti sul programma di Debono, come annunziò sulla fede di un dispaccio particolare.

Il « Fascio ferroviario », di Roma non ne vuol sapere di socialismo né di politica.

Mandano da Roma, 21. « Ierseri » si riunì la sezione Romana del « Fascio » dei ferrovieri, sotto la presidenza dell'on. De Felice. Si votò col metodo del referendum se i « Fasci » dei ferrovieri debbano aderire al partito dei lavoratori, sollevando la bandiera del socialismo: 598 risposero no, contro 33 sì. Si votò quindi sulla questione se il « Fascio » ferroviario deve escludere la politica; e si ebbero 599 sì, contro 32 no.

LORD VIVIAN

ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, è morto quasi improvvisamente a Roma nella notte di venerdì. Si dice che i suoi familiari, che si faranno solennemente mercoledì, offriranno l'occasione ad una dimostrazione politica di carattere internazionale, visti gli avvenimenti promossi dalle squadre.

UN COMMUOVENTE ACCORDO

Per chi non ha letto il discorso di Debono, e vuol saperne qualche cosa di preciso, ecco alcuni giudizi tratti integralmente dai giornali di questi giorni: « Finalmente! È la risurrezione della Sinistra. È il distacco dei partiti. »

« L'on. Giolitti ha evitato di parlare di Sinistra. Il confusionismo perdura. »

« Il discorso ha questo di buono, che si stacca dai consueti voli retorici ed è alla portata di tutti. »

« Tutta polvere negli occhi... »

« Il discorso ha una forma pedestre... »

« È un linguaggio alto, calmo, sereno, da vero uomo di Stato. »

« L'incertezza traspare ad ogni linea. »

« Non si poteva parlare più chiaro e più preciso. »

« Uno scoppio unanime d'applausi salutò la promessa dell'on. Giolitti... »

« Mai l'applauso risuonò caldo e generale. Pochi approvazioni, tiepide, isolate... »

« È via di questo passo! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. 22 ottobre (1893). Papa Giolinto VI crea Patriarca d'Aquila Nicolò di Lussemburgo.

Un pensiero al giorno. Non si può essere palma e pino nello stesso tempo; non si può avere l'elasticità insieme alla durezza, l'agilità insieme alla forza, la levolezza dei movimenti e la massa della calma. Convien insegnarsi ad essere o Palma o Pino o Palla; a meno che, con studiata malizia non cerchiamo di essere palma nella prima metà, dalla vita e pino nella seconda.

Cognizioni utili. Per conservare le pietre d'acciolo si è suggerito il seguente processo. In un vaso cilindrico, un bicchiere da bere, per esempio, si mette un pezzo di carbonato di potassa, e sopra di esso una piccola sfigna inappuntata d'acqua.

Quando si è finito di scrivere, si mette il portapenne sulla sfigna, e, dopo la dissoluzione alcalina che impedisce l'ossidazione, si ritrova la penna pulita, come se fosse nuova.

La sfigna. Solare telegrafica. 1. Preparazione. 2. Scrittura. 3. Infedeltà. Spiegazione del fenomeno precedente. BISUNTE (sic. o. t. e. r.)

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

Per finire. Fra amiche di collegio. - Sai che prendo marito? - Davvero? - Davvero. - Ah! - Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo? - Lo so senza che tu ce lo dica: fa una grande sciocchezza.

merosa e composta da distinti professori, e che nulla sarà trascurato perché la messa in scena riesca quanto è mai possibile decorosa.

Il Teatro Sociale di Pordenone verrà aperto, per queste rappresentazioni del Faust di Gounod, verso la metà del prossimo novembre.

Un infante. Leggiamo nel Tagliamento.

« La sera del 17 corr., la nostra brava Guardia municipale (Rai Francesco), essendo in servizio nei campi della Codina, sorprese abito un albero certo R. M. nubilato in cui consumava atti turpissimi sopra una bambina.

L'Agente stesso si precipitò immediatamente su quell'infante, e lo dichiarò in arresto, traducendolo in città, a disposizione del R. Delegato.

L'atto ucciso è contemplato dall'art. 335 del Codice Penale ed è punibile colla reclusione fino a 6 anni.

Non è la prima volta che segnaliamo buoni servizi resi dal Rai e dal suo compagno Vito Sante, che instancabilmente si aggirano per le campagne, tutelando efficacemente la proprietà e, come in questo incontro, la moralità.

Un sincero ed onore ai zelanti Agenti municipali.

Il furbante del quale il Tagliamento dà le sole iniziali, è certo Marco Rossi. La lambia contro la quale assentava sfogare la sua brutalità, ha 11 anni.

Lesioni personali. A Gomona fu arrestato il Patat perché condannato ad un anno di reclusione per lesioni personali in danno di Leonardo Cargnelutti.

Furto di castagne. Ad Attimis ignoti da un bosco di proprietà di Angelo Caruzzi rubarono tante castagne per valore di lire 16.

Donne, donne. A Latisana per gelosia di donna Augusto Barattol vestiva da Cirello Rampazzo percosso con bastone, riportando lesioni al costato deliro guaribili in giorni quattro.

Fratello amoroso! Leonardo Beltrame di Fovoletto si ressa latitante perché per motivi d'interesse senglava un sasso contro il proprio fratello colpendolo alla testa e causandogli lesioni guaribili in giorni 15. Il Beltrame fu denunciato.

Furto domestico. Il pregiudicato Gio. Battista Suzzana di Sesto al Reghena si è reso latitante perché sospettato di furto in danno del suo padrone Odorico Saute, di due portafogli monete contanti lire 9,15 in innanzi d'argento e di rame. Il Suzzana fu denunciato.

Minacce di morte. Venne arrestato il pregiudicato Valentino D'Ambrò di Sagnacco, perché senza motivi minacciò di morte a mano armata di rancore Teresa Comelli. Le vie di fatto furono evitate per intervento del marito della Comelli.

Studente abusivo. Certo Paolo Presenzon da San Vito al Tagliamento fu denunciato perché valendosi della licenza giuntesca del di lui fratello del finto, trasse in errore l'autorità scolastica ottenendo l'ammissione nel R. Liceo di Padova.

Corpo armonico della Società operaia di Gemona

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro presso questo corpo armonico, cui è annesso lo stipendio di lire 1200, con l'obbligo di istruire e dirigere il concerto musicale e l'orchestra, e d'impartire l'istruzione di canto corale nelle scuole elementari.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda a questa presidenza, corredata dai certificati di nascita, situazione di famiglia e del casellario, e da quanti documenti possano provare l'abilità nell'insegnamento, composizione, riduzione, ecc.

La nomina è di spettanza del Consiglio d'Amministrazione, e l'eleto dovrà assumere l'ufficio un mese dopo la ricevuta partecipazione.

Gemona, 20 ottobre 1893.

Il Presidente Biliani.

L'impressione del Supoi è tutta dolce.

Da vendersi in Tarcento.

Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'anagrafico n. 63 in mappa ai n. 40 e 42 - 43, 4053 - 25 - 27 a - 27 b 4050 - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrale in paese con vasti negozi e magazzini comodi, ed appalti, ideati diversi per abitazione, fabbricato inteso ad uso d'industria con soprastanti granai e botteghe. Vasto cantine, scuderia con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad un commercio ed industriale in quanto la strada si estende fino al torrente Torre ed un'ottima acqua, in più, un pozzo.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico n. 58, per uso commerciale e per abitazione. (in mappa ai n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57, in mappa ai n. 18 con sostanziale negozio e non pochi superiori ad uso abitazione.

Per sollecitazioni rivolgersi al signor Adolfo Zanatta, Tarcento, e pelle trattative alla Commisaria di Tarcento, ditta G. G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

UDINE (La Città e il Comune)

Per gli studenti. Una circolare dell'on. Martini dispone che i candidati alla licenza liceale i quali sono ammissibili alla sessione straordinaria che si terrà annualmente nel mese di dicembre, possano essere iscritti provvisoriamente alle facoltà universitarie al principio dell'anno scolastico, ma la loro iscrizione sarà nulla se non presenteranno entro il 15 gennaio del successivo anno il certificato di aver superato l'esame di licenza liceale.

Vita militare. Il bollettino militare pubblicato sabato contiene la seguente disposizione: Stachi, tenente dei carabinieri a Napoli, è promosso capitano e destinato a Udine.

Dobbiamo credere questa volta? Telegrafano da Roma alla Gazzetta di Venezia: « L'omissione dei buoni da una lira comincerà a fine del mese, e procederà gradualmente, non potendosi raccogliere in un tratto 20 milioni di spazzati d'argento. Ai primi di novembre si emetteranno altri quattro milioni, e ogni due settimane si metteranno in circolazione altri quattro milioni, fino ad arrivare ai trenta. »

La da Torino una modesta Gazzetta: « L'ufficio Carte-Valori ha già pronti, numerati e firmati, due milioni di biglietti da una lira. Verranno spediti a Roma giovedì. »

Quest'ultima notizia è confermata dal seguente telegramma del Resto del Carlino, di Torino, 22: « Giolitti è giunto stamane per conferire con alcuni personaggi. Ebbe pure l'assicurazione della direzione della officina Carte-Valori che si manderanno in questi giorni a Roma due milioni di buoni da una lira, ai primi di novembre se ne manderanno quattro e quindi due milioni per ogni quindicina. »

Per l'Asilo notturno. Il Comitato promotore dell'Asilo notturno, nella adunanza tenuta sabato ha nominato membri della presidenza i signori: Volpe comm. Marz e Poole, comm. Gabriele Luigi, quale cassiere il sig. Gambiaris, Giovanni, e quale segretario il sig. Marzanti dott. cav. Carlo.

Ha poi stabilito di pubblicare apposito manifesto e di passare immediatamente alla raccolta delle sottoscrizioni con le seguenti categorie: Soci azionisti a quote annue di lire 5, soci perpetui colla quota di lire 100 per una volta tanto, soci fondatori con quote superiori a lire 100.

La questione del cottimo alle ferrovie. L'Avvischio di ieri scrive:

« L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del cottimo continuo alla nostra stazione. Le notizie dell'agitazione di Udine in-

« L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del cottimo continuo alla nostra stazione. Le notizie dell'agitazione di Udine in-

« L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del cottimo continuo alla nostra stazione. Le notizie dell'agitazione di Udine in-

« L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del cottimo continuo alla nostra stazione. Le notizie dell'agitazione di Udine in-

« L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del cottimo continuo alla nostra stazione. Le notizie dell'agitazione di Udine in-

« L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del cottimo continuo alla nostra stazione. Le notizie dell'agitazione di Udine in-

« L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del cottimo continuo alla nostra stazione. Le notizie dell'agitazione di Udine in-

coraggiarono i ferrovieri, che di fronte a tanto minacciato dannoso sistema di servizio hanno deciso di promuovere anche essi una forte agitazione.

Su questo grave argomento il commercio è quello che maggiormente resta compromesso; è certo che, come Udine, anche Venezia adunque saprà tutelare il suo interesse, tanto più che ad esso va poi collegata l'altra grave circostanza della rovina dei baatagi.

La sezione di Venezia ha già rivolto ostili e vivi uffici alle rappresentanze governative, cittadine e commerciali, e vigila sulla grave questione. Essa si è a questo scopo in permanenza, chiunque ne abbia interesse può a qualunque ora portarsi negli uffici sezionali ove fino alle dieci di sera troverà una apposita commissione.

**Per gli ufficiali di complemento.** L'on. Pelloux ha disposto che ogni mese di ottobre gli ufficiali inferiori di complemento in posizione ausiliaria, della territoriale e della mobile, si presentino allorché saranno chiamati vestiti dell'uniforme all'autorità militare superiore.

**L'alterazione delle bilancie.** Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero della Cassazione italiana, la Corte Suprema ebbe a ritenere che commette il reato di frode in commercio tanto il commerciante che fa uso di pesi e misure con impronta legale contraffatta od alterata, quanto il commerciante che contraffà o altera il meccanismo delle sue bilancie, avendovi nell'uno e nell'altro caso la possibilità del documento dell'avventore.

**Un disertore.** Martedì mattina si costò al posto delle guardie doganali di Cornò di Rosazzo un soldato armato del pugnale e vestito della divisa dei cacciatori austriaci.

Egli è un tale Giuseppe Dornig di Heilige-Kreutz (Carinzia), ed aveva disertato dal suo corpo in quella mattina stessa dopo aver montato la guardia alle carceri di Gorizia, ove era di guarnigione.

Il Dornig venne accompagnato all'ufficio di P. S. di Udine.

**Morte improvvisa.** Sabato scorso alle ore 8 e un quarto pomerid., cessava improvvisamente di vivere, per paralisi cardiaca, il signor Federico Drohn fu Giacomo d'anni 48 da Mühlheim (Prussia Renana), abitante nel viale Venezia al n. 40, Direttore della Fabbrica Parchetti nel viale di circonvallazione conducente a porta Grazzano.

Il signor Drohn era un uomo enormemente pingue, e perciò spesso sofferente.

Teri la salma fu direttamente trasportata al cimitero comunale, poiché il signor Drohn era di religione luterana, e fu anche cremato in obbedienza alla volontà da lui espressa.

Il defunto ha lasciato la moglie ancor giovane e due belle bambine.

**Furto di 15 lire.** Luigia Pionmarotta Rossini, abitante in via del Freddo n. 27, denunciò che il 20 corrente fu derubata di lire 15 che teneva nel cassetto dell'armadio nella sua camera da letto la cui porta momentaneamente lasciò aperta mentre era assente da casa.

**Contravvenzione.** Venne dichiarato in contravvenzione Pietro Carnelli detto Passero d'anni 40 abitante ai Casali di Sant'Ovvaldo perché esercitò il facchinaggio in piazza San Giacomo senza essere munito della prescritta licenza.

**Sollingo, errante e misero.** Ieri sera gli agenti di P. S. arrestarono Giuseppe Popolin d'anni 36 da Portogruaro, senza professione; perché ozioso, vagabondo privo di mezzi e ricapiti; si aggirava per le vie della città.

**Ribellione alla forza pubblica.** Stanotte in via Daniele Manin per ribellione alla forza pubblica le guardie di città arrestarono Giuseppe Cucchini d'anni 22 fabbro da Chiavris, Antonio Urbanolgh d'anni 15 pure da Chiavris, fabbro, e Luigi Ferugliò d'anni 23 da Paderno, pure fabbro.

**Teatro Minerva.** Con poco lieta fortuna per l'autore, ebbe luogo ieri sera la rappresentazione dei nuovi lavori in dialetto friulano, annunciati sabato. Il teatro era affollato.

**Un anello d'oro, con solitario, fu perduto in città.** L'onesto trovatore potrà conoscere presso l'ufficio del nostro giornale il nome del proprietario, dal quale avrà dell'oro compensato.

**Agl'annatori del buon vino.** In via Cussignacco all'osteria del Casnerino vendesi vino padovano buonissimo a cent. 30 al litro, nonché «bolla dolce eccellente» a cent. 50 al litro.

**Agenzia generale d'affari.** Vedi avviso in quarta pagina.

### Processo Galati-Muratti-Caratti

(Udienza ant. del 21 ottobre)

Continua l'avvocato Altobelli a leggere il numero di sabato, proponendo che sia sentito nuovamente il teste Bardusco nelle circostanze riguardanti la lettera Sorrentino, citate nella deposizione del teste Capellani, e così si potrà leggerla e fare il confronto con quella pubblicata nel manifesto ai Palmarini, che esibisce.

Il Presidente detta al cancelliere la domanda dell'avv. Altobelli.

L'avv. Galati si oppone all'introduzione di documenti estranei alla causa, in omaggio a precedente Ordinanza del Tribunale, perchè ha capito che la difesa vuol fargli perdere la calma.

Pres. Riconosce per suo il manifesto? Galati: Mi rifiuto di rispondere.

L'avv. Altobelli torna alla proposta di reintrodurre il teste Bardusco. Galati si oppone.

Il P. M. dice che il teste Bardusco fu ammesso a deporre sulla lettera Sorrentino; fa altra proposta di leggere una lettera del Galati pubblicata dal Secolo, nella quale si riportano dei brani della lettera Sorrentino.

Il Galati riconosce sua la lettera al Secolo, che è d'accordo colla lettera Sorrentino. Ma si oppone alla introduzione di nuovi atti nella causa.

L'avv. Altobelli rileva che fu il Galati nell'udienza di ieri a richiamare la lettera Sorrentino, e adesso si oppone all'introduzione del documento perchè sa che il confronto col manifesto ai Palmarini sarebbe un nuovo elemento che verrebbe a schiarificarlo moralmente.

L'avv. Galati ripete ch'egli non permette confronti con documenti che si presentano qui di sorpresa.

Il Presidente si alza e batte i piedi evidentemente impazientito. Indi il Tribunale si ritira per deliberare sul nuovo incidente, che, se non erriamo, è il sesto in questa causa interminabile.

Il Tribunale rientra e pronuncia Ordinanza colla quale ordina sia sentito il teste Bardusco, la lettura della lettera Sorrentino, il confronto di questa col manifesto del Galati ai Palmarini e la lettura della lettera al Secolo.

Qui succede uno dei soliti battibecchi, e si finisce col sentire il teste Bardusco; quantunque suoni il mezzogiorno. Il teste dice che fu dal notaio Antonelli per ispezionare la lettera Sorrentino che si esibisce al teste il quale la riconosce come quella rinvenuta presso il detto notaio.

Si mostra al teste il manifesto del Galati ai Palmarini ed il teste lo riconosce come quello pubblicato nel periodo elettorale del Galati.

Il teste dice che il Galati pubblicò un manifesto nel quale annunciava ai friulani che il ministro Nicotera aveva promesso di venire in Friuli, cioè che risultò falso anche da una lettera del Nicotera che tiene in tasca.

L'avv. Galati, mungo a dirlo, sorge a protestare, si rinnovano i battibecchi, e finalmente, licenziando il teste Bardusco, si rimette la continuazione del dibattimento alle 2 precise.

Ma la chiusa della udienza antimeridiana sembra proprio una farsa, di prammatica dopo la commedia: tutti ridono con un accordo veramente mirabile e consolante.

All'avv. Galati sfugge, nel calore delle sue ardite proteste e perorazioni, un periglio!

Il Presidente lo prega a non bestemmiare, e dice che la sua serve adopera invece il perbio.

Pocis si capisce da un dialogo fra Presidente, P. M. ed avvocati, che in giornata, magari continuando nella notte, il processo deve finire. Ed il P. M. a questo proposito prega che lo si voglia avvertire perchè in tal caso mangerebbe tutto a colazione. E tra le risa generali l'udienza ha termine.

Udienza pomeridiana.

La sala è sempre affollata.

L'udienza si apre alle 2 e un quarto. Si torna a sentire il teste avv. Gosetti.

Ad interrogazioni dell'avv. Altobelli il teste afferma che il Bertacioli la sera dell'11 aveva incaricato l'avv. Caratti di rappresentarlo in una eventuale partita d'onore; l'avv. Della Schiava non disse mai al Bertacioli di essere stato altro volte per trovarlo; il Bertacioli disse al Della Schiava che se aveva un mandato di sfida lo lasciasse, che avrebbe provveduto per farsi rappresentare; il teste scrisse un biglietto al Caratti per avvertirlo dell'incarico per la sfida; nella mattina del 13 il Bertacioli lasciò l'incarico scritto al Caratti; per preghiera del Caratti e del teste il Bertacioli non si presentò al rappresentante del Galati; il Bertacioli aveva dato mandato illimitato e desiderava che non fossero presentati eccezioni di forma. Ma i rappresentanti del Bertacioli si attennero alle prescrizioni del codice cavalleresco Angelini.

L'avv. Galati chiede al teste come spiega l'assenza del Bertacioli nel giorno susseguente all'incidente avvenuto in Tribunale col Bertacioli.

Il Presidente dice che il teste l'ha già spiegata.

Il teste poi soggiunge che il Bertacioli in quel giorno si è fatto sempre vedere in città.

Si riede il teste avv. Capellani il quale dice che diverse frasi erano differenti nella lettera Sorrentino. Gli pare che nel proclama il Sorrentino figura di aver abbandonato il Galati, perchè faceva l'opposizione al Depretis, mentre nella lettera originale il Sorrentino motivava l'abbandono perchè erasi dichiarato radicale.

Si legge un ultimo periodo di una lettera Galati pubblicata nel Giornale di Udine, che annuncia la querela contro Muratti e Caratti.

Si legge il certificato penale a carico di Giusto Muratti, dal quale risulta la condanna ad 8 mesi di carcere per pubblica violenza, a 2 mesi per offesa alla religione, ed a 20 lire di multa per percosse ed ingiurie.

Si fa il confronto fra la lettera Sorrentino originale e quella pubblicata dal Galati nel proclama ai Palmarini, che fu pure inserita nel Secolo. Da questo confronto appaiono le già citate e note diffeerenze.

L'avv. Altobelli rileva dalla lettura della lettera al Secolo che quelli che erano accusati dal Galati per falsa testimonianza, sono stati assolti.

L'avv. Galati dice che quell'assoluzione gli fa onore, e prega si legga la relativa Ordinanza.

E qui sorge nuovo battibecco fra Galati ed Altobelli, ed il Presidente raccomanda a tutti la calma.

Si legge detta Ordinanza dalla quale risultano accuse al Galati, che questi chiama infamie.

E con ciò è terminata anche la lettura delle carte processuali.

Le conclusioni dei procuratori.

L'avv. Luciano Forni pronuncia le sue conclusioni. Piaccia al tribunale ritenere colpevoli gli imputati Caratti e Muratti dei reati a loro ascritti; vengano condannati ai danni in lire 2000 da elargirsi ai poveri di Udine, alle spese di parte civile e del processo.

L'arringa dell'avv. Galati.

L'avv. Galati comincia la sua arringa dicendo che il P. M. s'è alleato alla difesa.

Pres. Non è lecito dire ciò, quando il P. M. non ha ancora parlato.

L'avv. Galati dice che in tutti gli incidenti il P. M. ha sorretto le domande della difesa.

Indi passa ad esaminare la causa nelle due parti: cavalleresca e giuridica. Chiama le regole cavalleresche cose di altri tempi. Gli è doloroso tornare all'incidente avvenuto in Tribunale fra lui e l'avv. Bertacioli e spiega come in esso il contegno suo fosse corretto mentre il Bertacioli lo insultò gravemente, e per di più fu schiaffeggiato a tradimento. Spiega che l'offesa fu fatta al difensore ed al tribunale. Si fece il processo e si sarebbe fatto anche se lui non lo avesse voluto; s'è costituito parte civile come si costò l'avv. Bertacioli. Ma l'oltraggio dello schiaffo non si poteva riparare che su altro terreno, al disopra di qualsiasi codice cavalleresco. E la sentenza del tribunale sull'avvenuto fu una soddisfazione?

Rileva il contegno degli avvocati che popolano il banco della difesa in vappaggio del Bertacioli, mentre nessuno si presentò ad assistere Galati. Ma il presidente dell'ordine degli avvocati dichiarò che se fosse stato presente avrebbe provveduto alla difesa del Galati. È grato quindi all'avv. Schiava. Narra poi l'avv. Galati le vicende della sfida al Bertacioli per rilevare colle risultanze dell'attuale processo la irreperibilità del Bertacioli che doveva aspettarsi ed effettivamente aspettava la sfida entro le prescritte ventiquattro ore. Ed egli, il Bertacioli, doveva aspettarla a casa. Si è parlato di scienza stantia, ecco la scienza stantia (e il difensore solleva colla mano il codice penale) quella del codice cavalleresco.

Pres. È il codice penale, avvocato!

(Ris. generali).

L'avv. Galati continua ad analizzare il contegno dei Bertacioli che non si lascia mai trovare. È parlato di regole cavalleresche... esclama il Galati.

Paragona il Bertacioli all'imperatore della China che è invisibile; i suoi ministri sono gli avvocati Gosetti e Caratti. Critica la deposizione Griffini, e dice che egli era in diritto di disapprovare l'operato dei suoi rappresentanti e di non ritenere quindi chiusa la vertenza. Perciò pubblicò il verbale Cartocci-Sbruglio. I signori Muratti e Caratti, dovevano rivolgersi contro di essi per il contegno del verbale che fu fatto da loro e non da esso Galati. E invece offesero lui che nel verbale c'entrava per nulla. Il

Caratti non aveva ragioni di rancori contro di lui; ed invece, il Caratti ha rindonato la dose, lo accusò di falsario, di aver pubblicato un documento apòfiso.

Non dirà nessuna parola offensiva per gli imputati. La presentazione del certificato penale del Muratti non significa offesa; non rimoscherà il suo passato, il suo accesso di impeto, d'ira, che può avvenire a qualsiasi.

Gli imputati hanno confessato l'animo loro di offenderlo, mentre non c'era alcuna ragione di fare ciò, poiché dovevano, quando mai, reagire contro Cartocci e Sbruglio, autori del verbale.

Dice l'avv. Galati che si occuparono le udienze in pettegolezzi; indi passa ad esaminare le pretese falsità nelle lettere Miceli e Sorrentino, nella conversazione Nicotera, e si scagiona dicendo che le lettere autografe furono consegnate ai comm. Valussi. Esclude che questi abbia alterati i documenti. Soggiunge che infine sono tutti pettegolezzi le varianti rilevate dalla difesa. Di sostanziale dunque non c'è nulla.

Fate, esclama il Galati, giudicare un cittadino come falsario dai magistrati; voi non potete dirlo perchè è una calunnia! (Applausi del pubblico. Il Presidente avverte per l'ultima volta che se si rinnovano i rumori, farà sgombrare la sala).

Continuando, il Galati spera che il Presidente non permetterà che lo si insulti.

Conchiude dicendo che finalmente fidarsi trovare giustizia.

La requisitoria del P. M.

Il P. M. fa una dichiarazione di non curare e di non temere qualsiasi pubblicazione nella Coccarda o notizie che l'avv. Galati facesse pervenire ai suoi superiori.

È dolente del resto di doverlo abbandonare vendendolo così un'altra volta solo, senza difesa, e così maleamente da sé stesso difeso. Egli ha previsto l'abbandono e ci voleva ben poco a comprenderlo.

Si spiega il desiderio, che è un errore evidente dell'avv. Galati, di ottenere una soddisfazione che non ebbe altrimenti. È un errore, sotto l'aspetto obiettivo e subjettivo.

Analizza il contegno del Galati per la pubblicazione del verbale Cartocci-Sbruglio che è una provocazione, ad i padri del Bertacioli, che si qualificava nel verbale come vile; dovevano reagire e risaltare la verità dei fatti. In ciò dunque non può ravvisarsi né diffamazione, né ingiuria. L'animo loro non era altro che quello di difendere l'amico.

Sarà breve, dal momento che ha abbandonato l'accusa, e non volendo fare la difesa degli imputati.

Parla dell'animo injuriante e dell'animo defendenti, della diffamazione e dei criteri coi quali deve essere accettata «nello spirito della legge». Dimostra non esistere la diffamazione; presenta soltanto il dubbio che vi sia l'ingiuria, ma in questa ipotesi domanda che i giudici siano miti. Non ha altro da dire.

L'arringa dell'avv. Altobelli.

Lo preoccupa una vaga tristezza. Onorato di difendere Umberto Caratti e Giusto Muratti, dovrà reintegrare la figura morale del signor Domenico Galati. Avrebbe voluto poter fare la sua apologia, ma invece dovrà fare una tributtante biografia; questa cittadina non giudicherà il suo paese da lui, come il difensore non giudica Udine da lui quei pochi che all'udienza tentarono intimidire con manifestazioni sconvenienti. Ricorda i fatti che sono ben noti e che originarono l'attuale dibattimento; biasima la pubblicazione fatta dal Galati del verbale Cartocci-Sbruglio, o dice giusta la risposta dei rappresentanti del Bertacioli. Cita la testimonianza del Griffini che qualificò scorrettamente la condotta dei rappresentanti del Galati, e del Galati medesimo. Ed anche il Presidente ed i Giudici avrebbero dovuto giudicare tale quella condotta. Dopo l'erezione del verbale firmato da tutti quattro i rappresentanti, la vertenza era considerata finita col verbale medesimo. Qualifica sleale la condotta dei signori Cartocci e Sbruglio, che con quel verbale fecero recitare una indecente commedia.

Analizza il verbale stesso per concludere che la condotta, oltreché scorretta e sleale, fu vile, perchè la affermazione della irreperibilità del Bertacioli è una falsità. In presenza di questa pubblicazione i suoi amici Caratti e Muratti, come disse il Griffini, furono miti; essi si trovavano in imbarazzo e davanti al pubblico e davanti al loro rappresentante Bertacioli. E se essi avessero siddato i rappresentanti del Galati, quale magistrato avrebbe potuto condannarli!

Fatta a dimostrare che quanto è contenuto nel verbale è assolutamente falso; cita l'operato dell'avv. Della Schiava e dice che ha sacrificato troppo all'amicizia avendo affermato che era stato, oltre che nello studio, anche in casa

del Bertacioli, cioè che non è vero. Accenna alle contraddizioni sue colle affermazioni del Gosetti, il quale dichiarò che alle 3 e mezza il Bertacioli era in casa. Tutto ciò dunque è una indecente commedia alla quale il Della Schiava ha avuto grave torto di prestarsi.

Attacca la deposizione del Cartocci che non fa che rispondere alla Messa di quel suo lontano parente, il querelante. Dice che egli ebbe un piacere al querelante quando quest'ultimo contenente cose alle quali egli non aveva presa minima parte, potesse si trovare a Gorizia. Qualifica la lettera del Cartocci alla signora sua zia, che afferma la irreperibilità del Bertacioli, come altro atto di questa indecente commedia, e dice che il Cartocci è un altro campione del querelante; egli ha mentito spudoratamente e può ringraziare la generosità del P. M. e della difesa se non è stato sottoposto a processo per falso.

Dice che coloro che vennero accusati avrebbero meritato sentenza di condanna. Trova strana la teoria del Galati che voleva inchiodato in casa il Bertacioli per aspettare dalla sua longanimità l'arrivo dei suoi secondi.

Dimostra che il Galati non aveva diritto di chiedere riparazioni al Bertacioli dopo che era intervenuta nella vertenza una sentenza del Tribunale provocata, appunto dal Galati. Il quale mandò i secondi al Bertacioli perchè sapeva che il duello non avrebbe avuto luogo dopo quella sentenza; altrimenti, esclama il difensore, non l'avrebbe mandati.

Dice che il Bertacioli ad ogni modo ebbe un contegno cortesissimo, e lo prova l'avvertimento al Caratti di tenersi pronto in caso di una sfida.

Il Della Schiava si recò in casa Bertacioli come paciere, ad onta di ciò il Bertacioli va alla stazione per attendere il Caratti, che doveva servirgli come rappresentante. E continua ad espone colle altre risultanze la correttezza del Bertacioli e le distinzioni del verbale Cartocci-Sbruglio i quali mentirono sapendo di mentire. I rappresentanti, dice il difensore, erano degni del rappresentante.

È chi era presente all'erezione del verbale? Il Galati: egli sapeva che in esso si consacravano delle falsità e non si è adoperato ad impedirle, che ciò si facesse.

La condotta dei signori Caratti e Muratti ha forse eccitato? No, perchè si sono limitati a fare una rettificazione. Fu temeraria l'affermazione che il verbale Cartocci-Sbruglio fosse apocritico?

Par troppo, dice il difensore, i precedenti della parte civile autorizzavano a questa ed altre affermazioni. Cerchi la parte civile in sé, nella sua vita; la cagione del trovarsi solo, quasi senza difesa, come lo fu nell'attuale causa col Bertacioli, in questo paese modello di gentilezza e di ospitalità.

Il metodo della parte civile per riuscire nei suoi intenti, è il rumore, i duelli, i processi, i giornali, ecc. ecc. che più appassionano gli animi. Ed anche questo processo non è stato fatto per tutelare l'onore e la dignità, giacché sarà un pregiudizio, ma non si tutelano la dignità e l'onore davanti i Tribunali; bisogna invece avere il coraggio di stare davanti la punta della spada dei propri avversari.

invece s'è fatto il processo; il rumore s'è fatto; la gran cassa è battuta; ecco raggiunto lo scopo! Avete visto la folla che assiste al processo; è quello il metodo del querelante, che si che si vendono i giornali coi rescritti del processo, e che gli strillanti gridano: il processo Galati-Muratti-Caratti! Ecco dunque raggiunto lo scopo della parte civile, facendo rumore, battendo la gran cassa!

(Rumori di approvazione).

Passa il difensore ad esporre come il Galati si vantasse del amicizia di principali uomini politici d'Italia: di Crispi, di Nicotera, di Miceli, di Sorrentino, e via, via. Ma bisogna provare queste amicizie, queste influenze, ed allora vengono le lettere di questi personaggi. Cita quella del Miceli; non doveva produrre effetto questa lettera che provava l'intimità del Galati con un ministro, mentre Galati era candidato di opposizione? Ma viene fuori che la lettera era stata alterata; nell'originale non esisteva il mio caro Galati, non esisteva il con agris.

Viene un'altra elezione: fuggi un manifesto ai palmarini che annuncia l'arrivo del ministro Nicotera! Era una seconda edizione della lettera Miceli. Solimbergo interroga su ciò l'onorevole Nicotera, e questi lo autorizza a dire che egli non ne sapeva niente e che tutto ciò era una mistificazione, poiché quando aveva da visitare qualche paese ne avviava il prefetto a non se ne serviva di privati. Ma il Galati non si scompone, e ricorre all'Associazione delle stampa, ma anche questo tentativo riesce con una solenne smentita al Galati. Ed in onta a ciò egli pubblica un proclama

pieno di bassezze all'indirizzo di quell'onorando uomo che è il deputato Solimbergo. E ne viene un'altra lettera del P. N. Nicotera all'on. Solimbergo, che nuovamente smentisce le asserzioni del Galati.

Stigmatizza il difensore con parole roventi le insinuazioni del Galati alla Corte d'Appello di Venezia nei riguardi del compianto Valussi, che poi elogia quando cioè il magistrato Vanzetti lo richiama al rispetto per quell'uomo venerando.

Cita poscia le mistificazioni relative alla lettera Sorrentino, le infami calunnie lanciate contro l'on. Solimbergo, e finalmente se con un simile uomo quale accusatore, prendendo dalle ragioni giuridiche, la causa presente può porci colare!

Viene il verbale sull'incidente al Tribunale fra Bertoldi e Galati per far emergere anche qui che la parte civile negava circostanze che in quel verbale furono consacrate.

Loda poscia Felice Cavallotti per la pubblicazione dell'opera *Il marchese di Roccafranca* (Costanzo Chavet) il quale Chavet pubblicava i documenti mutilati come fece qui in Friuli Domenico Galati, e questi farebbe bene a recarsi nella città eterna in buona compagnia col direttore del *Popolo Romano*. Vi avrebbe più largo campo per le sue operazioni.

Svolge quindi il difensore la parte giuridica della causa, sia nei riguardi della diffamazione, sia in quelli della ingiuria, e conclude con una calda perorazione in favore degli imputati.

Dice che Umberto Caratti ha già dato splendide prove di svegliato ingegno, di proficua operosità per il suo paese, che si circonda di stima ed affetto, e per il cammino nel quale l'amico suo s'è messo non può certamente fallire alla meta che è premio delle opere belle ed oneste. Rivolgendosi a Giusto Muratti, patriota dell'antico stampo, che a Bezzecca ed a Villa Giori si meritò gli elogi di Giuseppe Garibaldi e di Benedetto Cairoli, lo invita ad alzare la testa e ad impadronirsi di questo nuovo servizio che egli rese al paese contro la calunnia e la menzogna.

La chiusa dell'oratore viene accolta da fragorosi applausi.

La replica dell'avv. Galati.

Si alza l'avv. Galati per replicare, dicendo che la difesa vede tutto cogli occhi di bus e cioè vede dappertutto ed in tutto il falso. Esamina le accuse che gli vengono fatte, estranee, egli dice, alla causa, e le qualifica infami calunnie.

In fondo cosa sono le aggiunte, i cambiamenti di parole nelle citate lettere pubblicate in momenti elettorali? Sciochezza, inezie, pettegolezzi. Quanto non si fa di peggio nelle lotte elettorali, esclama la parte civile, e noi potremmo provarlo.

Insiste l'avv. Galati a togliere il valore degli apprezzamenti che della sua condotta fece la difesa. Indi nega di aver fatto gli elogi di Muratti che si vanta sempre del suo eroismo, che l'oratore non conosce, mentre ha riportato condanne penali che col patriottismo nulla hanno a che fare.

Indi dice il Galati, ho vestito pure la camicia rossa, ed ho combattuto col grande condottiero per quella terra che diede i natali anche a colui che qui viene ad attaccarmi ingiustamente, ma non ne ho mai parlato, non ne ho mai menato vanto, neanche quando il ferro avrebbe potuto tornarmi di vantaggio.

Indi l'oratore si dilunga ad esaminare la causa nella sua parte giuridica e conchiude aspettando dal Tribunale giustizia.

L'arringa dell'avv. Luzzatto.

L'avv. Riccardo Luzzatto prende la parola non già per tornare nel campo della difesa penale, dal quale s'è da tanto tempo allontanato, e non vi rientrerebbe certamente per una causa simile, ma soltanto allo scopo di far testimonianza di affetto per un amico antico quale Giusto Muratti e per un giovane suo collega promettente Umberto Caratti.

Il difensore dichiara che non dirà contumelie; non ha mai fatto il Maramaldo, né lo farà.

Vuol vedere la parte civile, esclama il difensore, la nostra generosità? Noi avremmo potuto eccipere la nullità della citazione, poiché la legge vuole che nella medesima sia enunciato il fatto diffamatorio, cioè che non esiste nella citazione di questa causa. Ma gli imputati rinunciarono alla eccezione e vollero essere giudicati.

Venendo alla questione giuridica, il difensore sostiene non esservi diffamazione perché ad ogni modo la lettera dei Muratti e Caratti è diretta ad altri che non sia il Galati. E del resto vi avete dato la facoltà della prova e

noi abbiamo provato che il verbale fu clandestino, perché non fatto in concorso degli altri due rappresentanti nella vertenza; quanto poi all'apocrifo, c'è l'alternativa, a non già una affermazione precisa come vuole la legge, poiché nella lettera è detto: «o il verbale è apocrifo o chi lo ha oretto non conosce le regole cavalleresche». Dunque non c'è diffamazione né ingiuria. Rimane il «pubblicato di sorpresa», e questo soltanto riguarderebbe il Galati e dal momento che egli si ha autorizzato, a provare i fatti, noi abbiamo provato, dice il difensore, che egli pubblicò quel verbale di sorpresa, poiché lo pubblicò appunto all'insaputa degli altri rappresentanti la parte avversaria, che avevano diritto di esserne informati.

Il difensore passa poi alla parte morale della causa; non crede che al Galati sia stato detto, in una circostanza, dai colleghi di Udine: tornate alla vostra isola; e se ciò fosse lo deplorerebbe, come è sicuro che i colleghi stessi si infreberono nel deplorarlo.

La nostra città, dice il difensore, è civile ed ospitale, e non manca mai alle leggi, alle consuetudini che ne conseguono, come sa distinguere e non accusa tutto un paese se anche qualcuno non tiene un contagio il più corrotto.

Rivolgendosi poscia alla parte civile, l'avv. Luzzatto gli osserva che non ha diritto di lagnarsi degli attacchi di cui fu oggetto in questa udienza; esamini la sua coscienza e vedrà che non ha che da incolpare se stesso. Soggiunge poi il difensore a questo proposito, che il Galati a disegno esagera le accuse che gli si fanno: non è di falsità, che qui si parla, né di quella falsità che la legge penale punisce; no: il Galati è un venditore di fumo, e del fumo ne ha venduto troppo in questa Provincia.

Chiude l'avv. Luzzatto la sua arringa accettando anche al dubbio lasciato ai Giudici dal P. M. sull'ingiuria, che il difensore qualifica una eccessiva scrupolosità del rappresentante la legge. Dice di aver dimostrato come neanche l'ingiuria si possa parlare, e domanda l'assoluzione degli imputati.

Il Presidente domanda agli imputati se nulla hanno da dire.

Caratti: Null'altro: soltanto chissà ho fatto il mio dovere.

Muratti: Signor Presidente, devo spiegare un punto che potrebbe aver prodotto cattiva impressione sui miei concittadini. Si tratta di quella condanna che ho riportata e di cui parlò qui il teste Peressutti. Ecco come stanno le cose: lo ero qui sino dal 1862 ed avevo i miei motivi per i quali non potevo recarmi nella mia Patria, a Trieste. Ma andavo di soppiatto. Nelle mie numerose gite a Trieste, ed anche a Venezia, a Milano, a Torino, ecc. dovunque mi fossi recato, ho dovuto accertarmi che ero padinato, e colui che mi seguiva dappertutto era il figlio del Peressutti. Un giorno perdetti la pazienza e trovandomi fra i piedi lo percossi. Poco dopo venivo dalla Stazione ferroviaria e per andar a casa mia dovevo passare davanti l'albergo del Peressutti il quale con quattro o cinque altri individui mi circondarono, mi aggredirono; ebbi il mio bel da fare per liberarmi. Essendo per questa aggressione andai a casa e presi il revolver e mi portai all'albergo per chiedere ragione della subita sopraffazione. Gli stessi individui tentarono di rinnovare le violenze e fu allora che trassi di tasca il revolver ed intimai loro di allontanarsi. Sopravvenne la questura e la scena finì. Devo poi osservare che a quell'epoca fra noi vigeva il Codice austriaco e che il Tribunale chiese ed ottenne le informazioni dalla Polizia austriaca di Trieste. Può immaginarsi quali erano quelle informazioni. E fui condannato; ma da queste spiegazioni i miei concittadini si convinceranno che la condanna non fu e non è per me disonorosa.

Finita la dichiarazione del signor Muratti, il Tribunale si ritira per pronunciare la sentenza.

Intanto la folla si riversa nei corridoi, nell'atrio della sala, e parte sta inchiodata nella sala per paura di perdere il posto. E si che sono quasi le 8 e l'udienza pomeridiana ha durato quasi sei ore!

Si crede che il Tribunale si fermi molto nella camera delle deliberazioni e la folla si abbandona a commenti e previsioni sull'esito. Ma la maggioranza prevale l'assoluzione.

La sentenza

Infatti dopo circa venti minuti il Tribunale rientra e pronuncia sentenza colla quale, non ravvisando nella lettera dei signori Caratti e Muratti gli estremi della diffamazione, né quelli dell'ingiuria, dichiara non farsi luogo a procedere in loro confronto, condannando il querelante signor Galati nelle spese del processo e della sentenza.

Nessuna manifestazione segue la lettura della sentenza, poiché, come ab-

biamo detto, l'esito del processo era preveduto e non poteva essere diverso. La folla tranquillamente si allontana.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 15 al 21 ottobre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 19 femmine 8  
uoriti 1  
Esposi 1 Totale N. 23

Morti a domicilio.

Angelo Barbetti di Luigi, di mesi 3 — Anna Basso di Angelo, di mesi 1 — Virginia Drigani di Leonardo, di mesi 9 — Anna Chiara di Lodofo di Nicola, d'anni 28, contadina — Stanislao Fenzl fu Giovanni, d'anni 20, birrajo — Gaudenzio Quaresima fu Luigi, d'anni 63, oste — Libero Costantini di Paolo, di mesi 8 — Luigi Toso di Carlo, d'anni 79, agricoltore — Teresa Bonacchi-D'Agostino fu Giorgio, d'anni 81; casalinga — Giuseppe Perigozzo di Matteo, d'anni 82, impiegato casalingo — Giacomo Bus fu Leopardo, d'anni 78, uccellajo

Morti all'ospedale civile.

Agostina Nobile-Contarini fu Valentino, d'anni 73, serva — Antonio Belgrado fu Giovanni, d'anni 35, facchino — Luigi Colasio di Daniele, d'anni 85, falegname — Luigi Casati fu Francesco, d'anni 28, facchino — Pietro Dusa fu Angelo, d'anni 43, caradore — Saverio Vardiali, di mesi 1, Francesco Cristofani fu Giovanni, d'anni 50, impiegato privato.

Morti nella Casa di Ricovero.

Gio. Batt. De Cesco fu Francesco, d'anni 78, musicajo.

Totale 19

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Masio, interveniente al monte, con Maria Colanati, nata — Emilio Mattioli, tipografo, con Antonietta Pizzato, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Nicolo Giuseppe Candotti, parrochiale, con Damiana De Sabato, nata — Luigi Cavi, tipografo, con Luigia Battaglia, casalinga — Domenico Priami, calzajo, con Angela Nascimbene, serva.

ieri, alle 10 pom., dopo lunga e penosa malattia, rinvenuto dai conforti religiosi, cessava di vivere.

Francesco Ciriani

d'anni 76.

I cognati Antonio e Giuseppe Fanna, la cognata Caterina Berletti-Fanna, e le nipoti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 23 ottobre 1893.

I funerali seguiranno domani martedì 24 corr., alle 9 ant., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Risato, N. 14.

In Aris, presso la nobile famiglia Otella, nell'età di anni 77, moriva stamane Bernardino Zepal, dopo due soli giorni di malattia. Morì in quel villaggio e in seno a quella famiglia dove per mezzo secolo egli spese l'opera sua di abile, intelligente, laborioso agente di campagna. A quella maschia figura di campagnolo, a quel tipo di virtù antica, a quella personificazione della fedeltà e dell'onestà tutti si sentivano attratti con simpatia, e molti si onorarono di dirsi e vollero essere amici di lui. Ed a lui, o Bernardino, è un amico che manda a nome degli amici l'estremo saluto ed il sincero rimpianto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 10 — 93 (ora 3 sera 3 p. ore 9 p. gior. 33

Table with 4 columns: Bar. rid. a 10, Alto. in 100 m., Umd. relat., Stato di cielo. Rows include temperature and humidity data.

Temperatura massima 19.8 (minima 8.6) Temperatura minima all'aperto 7.4 Nella notte 8.0 — 7.0

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Bonifica dell'Agro Romano

Si sta promuovendo una Società cooperativa per la bonifica dell'Agro Romano. Sarà costituita il primo gennaio 1894.

I funerali di Mac-Mahon

Parigi 22 — I funerali di Mac-Mahon riuscirono imponenti. Il corteo si formò nelle vicinanze della chiesa della Maddalena, ove la salma di Mac-Mahon era stata deposta ieri sera. Al momento in cui il corpo fu posto sulla bara, Dupuy e Loizillon pronunziarono dei discorsi.

Spagna e Marocco  
Melilla 22 — L'incrociatore spagnolo Conte Venadito tirò alcune cannonate contro le trincee dei mori che fuggirono. Si sbarcarono sedici cannoni.  
Melilla 22 — I mori chiedendo soccorso ai Labili, il loro numero aumenta. Si attende prossimamente una battaglia.

L'insurrezione nel Brasile  
Rio Grande 22 — Vi fu una battaglia ad Ibigoy. Gli insorti rimasero vittoriosi. Mille morti.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 21 Ottobre 1893.

Table with 2 columns: City and Numbers. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Antonja Angeli, gerente responsabile

GRANDE Lotteria Italiana Privilegiata. Coll'assensione della legge di cui alla Legge 2 aprile 1890 - Autorizzata colla Legge 20 giugno 1892 N. 312 e Decreto Minist. 12 luglio 1892.

GRANDE PREMIO di lire 200,000 lire. OTTOMILATRECENTOQUATTRO da lire 10,000-5000-1000-750-500, ecc.

Ogni numero costa UNA lira ed ogni numero può vincere più premi.

I biglietti speciali di Certo numeri hanno estratta garantita e possono conseguire per circa MILIONE ed ogni numero concorre a tutti i premi di lire 200,000, 10,000 - 5000 - 1000, ecc. come se ra specificato.

Solenne estrazione irrevocabile il 31 dicembre corr. anno in Genova, alla presenza del pubblico e coll'intervento delle Autorità governative e municipali assistite da r. notajo.

Ogni biglietto è accompagnato da un dono. Ogni biglietto da 5 numeri riceve all'atto dell'acquisto:

Un elegantissimo porta-biglietti in seta-raso a colori per mano. Un profumato e Sachet in seta-raso con dipinto a mano per signora.

Ogni lotto da 107 numeri riceve all'atto dell'acquisto: Un elegante studdio in raso contenente un ricco servizio da-frutta in argento (parafacile milioni) 890 per 6 persone.

Nota importantissima: I doni sono spediti contemporaneamente ai biglietti.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere cent. 25 per le spese d'invio dei doni. — I biglietti ufficiali delle estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca di Emissione Fr. Casareto di F. (Casa fondata nel 1848) GENOVA - Via Carlo Felice, 10 - GENOVA

POLO PIETRO  
Triossimo - Piazza B. Schatti - Triossimo  
FABBRICA  
Quadrelli da pavimento a disegno in Cemento Portland a pressione.  
DEPOSITO  
Cementi di Bergamo, Portland e Calci idrauliche.  
Prezzi modicissimi.

UNICO GRANDE ASSORTIMENTO DI CORONE MORTUARIE  
da Lire 2 -- a Lire 90  
presso la Ditta  
EMANUELE HOCHE  
Mercatoreccchio

Per corone oltre il prezzo di Lire 20, spedizione franca di porto in qualunque sito della Provincia di Udine.

Collegio Convitto Ungarelli  
Bologna - Via S. Vitale N. 68 - Bologna  
Corso elementari, tecnici, ginecei, istituto tecnico, liceo e preparatori per gli istituti militari ed universitari.  
Questo collegio, che entrò nel suo 100° anno di vita, fedelmente conserva tradizioni che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia. Per piegarci ad ogni attività amministrativa e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'istruzione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando la famiglia che i loro figliuoli troveranno cura assidua, meriti, onore, affetto colla disciplina pedagogica anche il profitto negli studi.  
Dozzina nite, personale colto e coscienzioso, istruttori religiosi, imparata da dotto e pio sacerdote ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, ginecistica e scherma arricchiscono della famiglia.  
Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.  
Prof. Cav. D. Luigi Ungarelli  
Direttore Didattico  
Reg. Luigi Ferrario  
Direttore del Convitto

Officina Meccanica di DE LUCA e PASSONI  
successori alla Ditta  
A. Fasser e Figlio  
UDINE - Via Prefettura N. 5 - UDINE  
Si eseguono: Filande a vapore - Incannate per assaggio solo - Calde a vapore - Utensili meccanici d'ogni genere - Sargili d'ogni grandezza e forma, sicuri cont'o il fuoco - Porte in ferro a prova di fuoco - Cancelli, ringhiere, serrate, ferriate e barre - Parafacili d'ogni forma e sistema - Pompe in ferro, ecc. ecc.

LUIGI CUOGHI  
Deposito pianoforti ed harmonium  
MERCATORECCCHIO  
con ingresso viale Palest. n. 3  
UDINE  
vendita, noleggio, riparazioni e accordatura

SARTORIA E PELLICCERIA  
PIETRO MARCHESI succ. BARBARO  
Udine - Mercatoreccchio N. 2, di fianco al - Caffè Nuovo - Udine  
Per sempre più, migliorare l'andamento della mia azienda, pregiomi avvisare la mia spettabile clientela, che assunsi quale NUOVO TAGLIATORE il signor SALVATORE MANGIONI. Sono sicuro che con ciò renderò maggiormente soddisfatta qualsiasi esigenza da parte dei signori clienti.  
Pietro Marchesi

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro Pitiecor non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esaltazioni...

Il Pitiecor (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho fatto sperimentare in 25 casi di scrofola...

Dall'Archivio Internazionale di Laringologia Fascolo XX-XXI Napoli, 1 dicembre 1891.
Ptol. Dott. Cav. ADOLFO FASANO
Specialista per le malattie di petto - Professore della R. Università di Napoli

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano, sul luogo della pesca, associato alla Catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 5. 910.

HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente



I. R. CLINICHE PEDIATRICHE VIENNA
Kinderhospital - Direction
Vienna, 15 marzo 1892

Dalle esperienze largamente fatte col Pitiecor, in queste Imperiali Cliniche risulta essere tale rimedio utilissimo...

Cav. Dott. ALOIS MONTY
Professore dell'Università di Vienna
Direttore del Kinderhospital

Ulteriore e numerosissima esperienza di Professori Universitari e Medici insigni che confermarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR...



I BAMBINI
DOMANDANO IL PITIECOR
come una ghiottoneria

Il Pitiecor mi si è mostrato sempre efficacissimo in generale nelle malattie dell'apparato respiratorio...

Paularo, (Udine), 1 maggio 1892.
Dott. GUARDINORI LUIGI
Medico-chirurgo.

Il Pitiecor preparato rinfrescato, che si guadagna tutta la mia fiducia... in lo adopero e lo adopero sempre...

Maniago (Udine), 10 ottobre 1892.
CESARE DOTT. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idrotropico - Fonte Giulia - Poffabro.

Esiste occasione di sperimentare il Pitiecor in alcuni casi di tubercolosi laringea...

Verona, 6 settembre 1891.
Prof. CORRADI DOTT. CARLO
Primo Specialista per le malattie dell'orecchio e della gola all'Ospedale Maggiore

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere Rachitide, Scrofola, Tubercolosi per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Il Pitiecor costa lire 3.00 la bottiglia, più cont. 60 se per posta; tre bottiglie lire 8.60 franco di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRE (capacità tripla della bottiglia da tre lire) lire 6.50, più cont. 60 se per posta; DUE BOTTIGLIE MONSTRE, lire 12.25 franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C., Chimici, Farmacisti, MILANO, via Esodo Friuli, 21, corrispondenti della «BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY» di LONDRA, Zelforn Vianot e C., N. 94 e 95. - VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente Liquore a prendersi a bicchierini, all'aqua pura, di soliti, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori. Medaglia d'argento data all'Esposizione Reg. Venezia 1891 in Venezia LA PIU' ALTA RICOMPENSA. Il più preferibile avanti i pasti. Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti. Prezzo della bottiglia L. 3.50. Si vende presso Raffaele Anselmi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 3.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI Ufficio di collocamento Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine. Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buona offerta. Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli. Officinali per uso della città, ideati in un buonissimo paese di commercio nell'Ulteriore. Prezzi da convenirsi. Sigorina tiene disponibile presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; sarebbe anche pensione. Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo. Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivano presso ufficio avvocato, a tempo, miti pretese. Sigorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia. Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Volete la salute?? Liquore Stomacico Ricostituente DI FERRO CHINA BISSERI MILANO. Fibiali, Messina, Bellinzona. La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col FERRO-CHINA-BISSERI bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nostra Umbra, Sella e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione. Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermont. Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

INDUSTRIA PAESANA Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI Udine - Arozzo Foratrici della Colonia Eritrea FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO ultimo sistema a doppia leva con vite ferro prima qualità, battute al meglio.

Impossibile concorrenza Solida garanzia. Illustration of a wine press machine.

Il Magazzino in via Daniele Manin, x S. Bartolomeo, è sempre fornito di Torchi assortiti, a leva semplice, multipla, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze. Prezzi da non temere concorrenza. Effetto garantito; rimpossibile qualunque pezzo nella corrente usata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso. Deposito d'ingial per ave e Macchinari agricole-industriali per ogni uso. Tubi ferro ghisa per acquedotti.

EPILESSIA e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle castori polveri dell' STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA. Si trovano in Italia e fuori nelle pituarie farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Table with exchange rates for various locations: Portofino, Arrivi, Partenza, Udine, Trieste, etc.

EXCELSIOR CANDELE DA TAVOLA in CERA DI MASSAUA. Un centesimo e 1/2 al candele all'ora. Luce tranquilla e brillante. 270 ore di luce corrisponde a 30 candele in elegante cassetta da L. 5. 500 ore di luce corrisponde a 49 candele in elegante cassetta da L. 8.50. DURATA GARANTITA. Spedizioni franco a domicilio in tutte le città del Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento Tolleranti & Boscacci di VERONA.

CAFARDINE Successo infallibile per distruggere gli SCARABAGGI. Invenzione di C. Chiusi. Trovati in vendita presso l'ufficio annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura num. 6. Prezzo Cent. 50.